

# UNA LAPIDE CHE MERITA D'ESSERE SALVATA

del popolo  
**la Voce**

*infin*  
dalmazia

[www.lavoce.hr](http://www.lavoce.hr)  
Anno 17 • n. 150  
sabato, 5 giugno 2021



## ARCHEOLOGIA

### Salona. Una miniera di preziosi reperti

A colloquio con la dott.ssa Ema Višić-Ljubić, curatrice della collezione permanente dell'importante sito archeologico di Salona. Negli ultimi anni sono venuti alla luce preziosi reperti.

2|3

## SPORT

### Pallanuoto. Dalmati in auge a Seul

Dopo l'oro alle Olimpiadi di Tokyo arrivò il bis ai Giochi di Seul. A mettersi in mostra furono ben sei campioni dalmati, che ebbero un ruolo chiave nel successo della nazionale.

4|5

## ECONOMIA

### Città. Ragusa, Zara e Spalato le più care

Il costo della vita nei principali centri urbani della Dalmazia supera anche quello in una serie di metropoli europee. Dai generi alimentari ai pasti al ristorante il salasso è assicurato.

8



## STORIA

di Damiano Cosimo D'Ambra



Ema Višić Ljubić davanti Tusculum

# SALONA. UNA MINIERA DI

**C**ontinuano gli scavi nel sito di Salona con nuove interessanti scoperte archeologiche. L'area è sempre ricca di sorprese per gli studiosi, gli archeologi e gli addetti ai lavori nell'ambito dell'attività di ricerca. Abbiamo chiesto pertanto alla dott.ssa Ema Višić-Ljubić di illustrarci le caratteristiche del parco archeologico di Salona, ovvero alcuni dei suoi aspetti salienti, con particolare riferimento alle importanti scoperte avvenute in questi ultimi tempi. Ema Višić-Ljubić è curatrice senior della collezione permanente del sito archeologico di Salona nel Museo fondato nel 1820 con l'obiettivo di studiare e conservare i reperti della maggiore città romana della costa orientale dell'Adriatico. Il nome completo della metropoli della Provincia dalmata era "Colonia Martia Iulia Valeria Salona". Della città si sono conservati numerosi edifici che si trovano nell'area del parco archeologico. Nel corso di duecento anni di scavi sono stati rinvenuti numerosi monumenti e portati alla luce reperti esposti nelle mostre permanenti del Museo archeologico di Spalato e di quello di Salona.

## Dove sono avvenute le nuove scoperte archeologiche?

Alla fine dello scorso anno sono iniziate le esplorazioni archeologiche nella zona della necropoli Ovest di Salona, meglio conosciuta come "in horto Metrodori". Proprio in quell'area la municipalità di Solin (Salona) ha deciso di costruire un parco giochi per bambini. Però i conservatori di Spalato hanno deliberato che si doveva prima procedere con le ricerche archeologiche. Pertanto è stato ripulito uno spazio di 100 m<sup>2</sup>. Nel corso di tre mesi di ricerche sono stati scoperti isolati sepolcri e 35 complessi tombali di diverso tipo che risalgono al periodo fino al IV secolo. In questa parte della necropoli, a differenza di altri siti in cui sono stati effettuati scavi, è stato trovato un piccolo numero di tombe: il rito funerario all'epoca era costituito prevalentemente dalla cremazione. Sono stati scoperti diversi tipi di tumulazioni, da quelle semplici, con fosse senza alcuna struttura sepolcrale, a quelle sotto le tegole, nelle anfore, nelle bare di legno, fino ad arrivare alle tombe murate.

## C'era qualche indizio che facesse supporre che fosse possibile trovare reperti archeologici così importanti?

La zona dove abbiamo svolto le ricerche archeologiche rappresenta un piccolo segmento della necropoli di Salona che si estendeva lungo la strada antica. Già da prima erano conosciuti e visibili i

muri monumentali che recintavano le tumulazioni, costituiti da grandi blocchi di pietra che dividevano l'antica strada romana dall'area dove vi sono i sepolcri. In questa zona, durante gli anni Settanta, sono state effettuate ricerche con le sonde che hanno permesso di individuare i resti delle mura monumentali di recinzione a meridione dell'area sepolcrale. Esse sono formate da blocchi quadrati e longitudinali che sembrano delle torri ed entrano nella zone delle tumulazioni. Queste "torri" erano parte integrante della tomba. Infatti sopra di esse era posto un monumento funerario di maggiori dimensioni, che assomigliava



all'Ara di Pomponia Vera ora custodita nel Museo archeologico di Spalato, recuperata ridotta in frammenti tra le mura cittadine a ovest di Salona. Nelle ricerche dell'epoca non era compresa la zona che abbiamo preso in esame ultimamente, in quanto esse riguardavano le aree tombali incluse tra le mura perimetrali a settentrione dell'antica città.

## In passato, in questa zona ci sono stati altri ritrovamenti archeologici?

A ovest di Salona la zona della necropoli fu la prima a essere oggetto di scavi parallelamente alla nascita del Museo.

Infatti, il primo direttore del Museo, Carlo Lanza, iniziò le ricerche nel 1823 scoprendo un grande numero di iscrizioni epigrafe di vario genere. Il direttore Lanza sarà sempre ricordato per l'importante scoperta del monumentale mausoleo di una ricca famiglia di Salona di nome Lolli risalente al I secolo a.C. collocato all'inizio della necropoli, che però con l'ampliarsi dell'area della città si era venuto a trovare nella parte ovest della stessa necropoli circondato dalle mura. Insieme al mausoleo, Lanza scoprì la parte iniziale del perimetro del muro ciclopico, chiamato "murazza", costruito con blocchi di pietra che si estendevano





A COLLOQUIO CON LA DOTT.SSA EMA VIŠIĆ-LJUBIĆ, CURATRICE DELLA COLLEZIONE PERMANENTE DELL'IMPORTANTE SITO ARCHEOLOGICO. LE ACCURATE RICERCHE EFFETTUATE NEGLI ULTIMI DECENNI HANNO PERMESSO DI PORTARE ALLA LUCE NELL'ENTROTERRA SPALATINO AUTENTICI TESORI DELL'ANTICHITÀ E DEL PERIODO PALEOCRISTIANO



# PREZIOSI REPERTI ROMANI

lungo la strada che portava all'esterno della città. La zona della necropoli ovest era stata oggetto di ricerche da parte di Francesco Carrara che aveva allestito il primo piccolo parco archeologico esponendo sarcofagi e monumenti funerari rinvenuti nel sito. Alla fine del diciannovesimo e agli inizi del ventesimo secolo, don Frane Bulić in diverse occasioni aveva fatto numerose ricerche e scavi. Nel 1891 aveva scoperto un sarcofago marmoreo non trafugato appartenente ai giovani sposi Valerio Dinento e Attia Valeria, con il conseguente ritrovamento di gioielli di valore che appartenevano alla defunta. Egli aveva rinnovato e allargato il parco archeologico ereditato dall'epoca di Carrara e così aveva avuto inizio una gran mole di scavi archeologici nella vicina necropoli pagana. La necropoli ovest aveva in particolare suscitato l'interesse dei ricercatori; pertanto nell'area più vicina alla porta occidentale della città aveva lavorato Mihovil Abramčić verso la fine degli anni Quaranta. All'inizio degli anni Settanta erano state effettuate ricerche approfondite in collaborazione con l'American Smithsonian Institute. Le ricerche di più vasto respiro e più complete della necropoli ovest erano state fatte nel 1986 e nel 1987 sotto la direzione di Branko Kirigin, quando in vista della costruzione della circonvallazione di Spalato si era proceduto a scavi archeologici in una zona della necropoli che fino ad allora non era raggiungibile dai ricercatori. Erano state sondate la zona della necropoli a ovest della porta cittadina per una lunghezza di 190 metri e una piccola parte della necropoli rimasta dentro l'area della città. Erano venuti alla luce sepolcri che si estendevano lungo la strada con numerose tombe del periodo dal I al IV secolo che dimostravano il ricorso ai riti di incinerazione seguiti da sepolture in urne di pietra e ceramica. Dalla metà del II secolo avevano fatto la loro apparizione nuovi tipi di tombe con tumulazioni in terra con casse di legno o tombe murate oppure sotto tegole e anfore. È stato ritrovato un gran numero di sarcofagi e tra di essi un esemplare raro ed eccezionale di sarcofago marmoreo antico con la raffigurazione di Eroto che raccoglie l'uva, del periodo all'incirca del III secolo dopo Cristo.

## Che funzione aveva questa zona?

In questa zona si trovava la parte della necropoli ovest di Salona, che si era formata lungo la strada antica e che iniziava dalla porta cittadina occidentale collocata a sud dell'Anfiteatro e che conduceva fino a Traù (Trogir). I resti dei muri monumentali di recinzione hanno una lunghezza di circa 1.500 metri e arrivano fino alla località

conosciuta con il nome di Stačuline a Castel San Giorgio (Kaštel Sućurac).

## Che cosa avete portato alla luce d'interessante? A quale periodo storico appartengono gli oggetti ritrovati e che funzione e importanza avevano?

Durante le ricerche sono stati portati alla luce più di 250 reperti archeologici che provengono principalmente dalle tombe. Dentro alle sepolture si trovano soprattutto lucerne di ceramica, balsamari di vetro di diversi colori e bottiglie di vetro. Abbiamo rinvenuto invece quantitativi minori di monete. In due tombe sono stati ritrovati dei dadi da gioco; in un sepolcro insieme ai dadi c'era pure un giocattolo a forma di cavallo. Nelle tombe sono stati rinvenuti anche frammenti di abiti tradizionali e gioielli con fermagli di osso e anelli. Oltre alle iscrizioni epigrafe nelle tombe di pietra sono state ritrovate iscrizioni antiche insieme a frammenti architettonici. Nell'angolo di sud-est della tomba murata è stata ritrovata un'intera stele funeraria che si collegava per il tramite di alcuni frammenti a un'altra tomba murata adiacente.

## In quali zone dell'antico sito di Salona avete intenzione di scavare in un futuro prossimo?

Gli archeologi del Museo archeologico di Spalato lavorano in diverse aree di Salona. Sono in corso molte ricerche nel sito paleocristiano di Marusinac, sempre di grande importanza per la nostra attività. In questo luogo era stato sepolto il martire Anastasio che al tempo delle persecuzioni di Diocleziano, nel 304, era arrivato a Salona da Aquileia, era stato arrestato e condannato a morte, diventando così un martire cristiano. In questa zona è stato scoperto un grande complesso cimiteriale-basilicale paleocristiano, formato da un mausoleo, da una grande basilica dedicata al Santo martire Anastasio e da una costruzione collocata più a settentrione di carattere cimiteriale. In quest'area già da parecchi anni si svolgono ricerche archeologiche di revisione. Le ricerche e gli scavi sono stati avviati nel 1991 da Emilio Marin e dopo di lui nel 2005 ho continuato io l'attività esplorativa. Sono state effettuate così nuove scoperte: numerosi reperti e molti frammenti archeologici hanno fornito nuove risposte sulla vita sociale, commerciale e religiosa e sui costumi e i riti funerari di questo sito nei vari periodi storici dell'antichità. È stata scoperta la parte nord della costruzione conosciuta con il nome di "basilica discoperta". Sono apparsi tanti nuovi sarcofagi situati sotto i

pavimenti decorati con mosaici multicolori e pavimentazioni marmoree. Su alcuni sarcofagi nel pavimento c'erano scritte funerarie. Nel corso delle ricerche sono venuti alla luce resti della costruzione precedente al di sotto della "basilica discoperta", per cui speriamo di continuare l'anno prossimo le ricerche in questa zona. Quest'anno, nell'ambito del progetto internazionale scientifico denominato "Novi životi antičkih natpisa: Epigrafski spoliji na području srednje Dalmacije" (Le nuove vite delle scritte antiche: le iscrizioni epigrafe nella zona della Dalmazia centrale) guidato dal docente Dino Demicheli, sono iniziate le ricerche relative ai bastioni di Salona.

## Di quale considerazione gode oggi l'archeologia a Spalato e in Croazia più in generale?

C'è un grande interesse per l'archeologia intesa come scienza che studia la storia sulla base dei reperti frutto delle ricerche archeologiche. A Salona e nei suoi dintorni, ovunque si vada a scavare, emergono numerose prove materiali della vita intensa che pulsava in quest'area. In questa zona sono stati trovati resti di edifici spesso decorati con mosaici e affreschi. All'interno di essi sono stati rinvenuti oggetti di varie dimensioni. Non mancano i grandi monumenti. Durante gli scavi che hanno preceduto la costruzione del ponte moderno, nella parte orientale di Salona, sono stati ritrovati importantissimi sarcofagi marmorei riccamente decorati del III secolo che probabilmente appartenevano al mausoleo di una famiglia facoltosa di Salona. Tuttavia, nemmeno quest'importante scoperta è stata sufficiente per sensibilizzare le autorità locali e statali e spingerle a finanziare il prosieguo delle ricerche in questo sito oltremodo significativo. La stessa situazione si è ripetuta per quanto riguarda la zona della necropoli ovest di Salona, dove abbiamo appena concluso gli scavi. Il resto del terreno non è stato ancora sondato. Sicuramente il sito può donarci ancora tante sorprese e importanti testimonianze del passato. Attendiamo nuovi finanziamenti. Da questi esempi vediamo che la consapevolezza sulla necessità di preservare il patrimonio archeologico nazionale e locale non è ancora a un livello soddisfacente.

## Si nota l'interesse dei giovani per l'archeologia e lo studio della stessa? Pensate a progetti che potrebbero coinvolgerli o attirare la loro attenzione?

La ricchezza e la diversità del patrimonio archeologico, storico e culturale della

Croazia hanno spinto anche un gran numero di studenti a intraprendere gli studi nei vari campi dell'archeologia. Bisogna dire che esiste un grande interesse da parte dei giovani anche per gli studi relativi alla conservazione e alla ristrutturazione del patrimonio monumentale. Per questo motivo, il Museo archeologico di Spalato, che ha il compito di curare Salona e i suoi monumenti che si trovano nel sito o sono custoditi negli spazi museali, ha avviato numerosi programmi in collaborazione con le Università. Già da parecchi anni a Salona si svolgono ricerche archeologiche con la partecipazione degli studenti di archeologia della Facoltà di Filosofia dell'Ateneo di Zagabria, in modo che acquisiscano la prassi professionale sul campo. Un grande contributo alla conservazione dei reperti lo offrono gli studenti dell'Accademia delle belle arti di Spalato che sotto l'occhio vigile dei loro professori effettuano il restauro dei sarcofagi e degli oggetti custoditi nell'ambito del Museo archeologico. Gli addetti del Museo sono impegnati ad avvicinare la ricca eredità culturale e storica di Salona ai giovani attraverso attività pedagogico-educative indirizzate alla fascia d'età che va dai bambini dell'asilo agli studenti dei licei.

## Qual è l'interesse delle istituzioni locali e nazionali per il parco archeologico di Salona?

Il Museo archeologico di Spalato, in collaborazione con la Città di Salona e la Regione spatino-dalmata, ha ultimato la prima fase del progetto europeo intitolato "Il programma integrato di Salona" nell'ambito del quale è stata rinnovata l'intera documentazione architettonica del sito salonitano. Tutto è stato fatto in base alle nuovissime ricerche scientifiche, che hanno portato a numerose scoperte nel sito. Il progetto consiste in un ammodernamento di tutto ciò che riguarda Salona come grande parco archeologico che si collega al Museo archeologico di Spalato dove si trova anche il maggior numero di reperti salonitani. Inoltre il progetto presenta un contatto più diretto per il tramite delle nuove tecnologie con i futuri visitatori e i turisti della città antica e di quella paleocristiana. Un altro progetto presentato alla Regione spatino-dalmata è intitolato "Dalmatia Storytelling - Destination" ed è finalizzato all'educazione del personale museale per effettuare le presentazioni dei personaggi dell'antichità di Salona, ma non solo di questa località.



## SPORT

di Igor Kramarsich



DOPO L'ORO A TOKYO PER I PALLANOTISTI ARRIVÒ IL BIS ALLE OLIMPIADI DI SEUL, NELLA FURONO SEI I GIOCATORI DALMATI CHE SCESERO IN VASCA DANDO UN CONTRIBUTO DELLA NAZIONALE. NELLA PALLACANESTRO INVECE ARRIVÒ UNA MEDAGLIA D'ARGENTO DEI GIOCHI ESTIVI PRECEDENTI. NEL CALCIO RISULTATI DELUDENTI

# PALLANUOTO. DALLA DA FIOR DI CAMPIONI IMBA

Il sogno di ogni atleta è di partecipare alle Olimpiadi. Si tratta di un sogno che dura nel tempo e che soltanto pochi alla fine riescono a realizzare. L'estate scorsa avrebbe dovuto svolgersi, dal 24 luglio al 9 agosto, le 23.esima edizione dei Giochi olimpici, quella di Tokyo. Però a causa della pandemia tutto è stato rinviato all'estate di quest'anno. Per molti atleti che si erano già qualificati per l'edizione 2020 l'appuntamento con i Giochi è stato soltanto rinviato. Altri, che cercavano di agguantare la norma, dovranno magari iniziare tutto daccapo. Nel corso degli anni sono stati tanti gli atleti della Dalmazia e in primo luogo di Spalato che hanno coronato il sogno di partecipare alle Olimpiadi. Sono storie di atleti famosi e di altri, in particolare quelli di sport minori, di cui si sono perse presto le tracce. Sono stati finora diverse centinaia gli atleti spalatini, nati nel capoluogo dalmata o qui residenti al momento delle Olimpiadi, che hanno gareggiato ai Giochi. Ecco le loro storie.

## 1988, Seul

La XXIV edizione dei Giochi olimpici estivi si tenne a Seul, nella Corea del Sud. Dopo tre edizioni all'insegna del boicottaggio, particolarmente visibile nelle ultime due, queste furono le prime Olimpiadi a riunire gli sportivi di quasi tutto il mondo. Infatti, parteciparono ben 159 nazioni. A boicottarle furono soltanto quattro Stati. Questa fu pure l'ultima edizione dei Giochi che vide la partecipazione dei dalmati sotto i colori della Jugoslavia. Un'Olimpiade coronata da tre medaglie: l'oro nella pallanuoto e due argenti nella pallacanestro, in quella maschile e, per la prima volta, in quella femminile. Inoltre fu ricca la presenza di atleti dalmati in svariati sport.

## Pallanuoto, di nuovo oro

Quella in terra coreana fu edizione di successo per i pallanotisti che bissarono il trionfo di Los Angeles. Il tutto ebbe inizio

con una sconfitta nel girone eliminatorio. Infatti la nazionale jugoslava perse contro gli Stati Uniti per 7-6. Poi seguono quattro vittorie, nell'ordine, contro Ungheria 10-9, Grecia 17-7, Spagna 10-8 e Cina 17-7. Il secondo posto nel girone eliminatorio portò la squadra direttamente in semifinale dove affrontò la Germania Ovest. Dopo un sofferto avvio, nel finale arrivò una facile vittoria per 14-10. Nella finale l'avversario da battere fu di nuovo la nazionale degli Stati Uniti. Fu una partita lunghissima, estenuante, risolta appena dopo due tempi supplementari. Finì 9-7.

Della nazionale vincitrice della medaglia d'oro facevano parte ben sei sportivi dalmati: Mislav Bezmalinović, Deni Lušić, Renco Posinković, Perica Bukić e Dubravko Šimenc. Per Lušić e Bukić fu un ritorno olimpico e un nuovo trionfo. Per gli altri un ottimo esordio. Inutile dire che i pallanotisti dalmati svolsero un ruolo di primo piano nel successo della nazionale, tanto da passare alla storia.

## Il grande Mislav Bezmalinović

A esordire sulla scena olimpica a Seul fu Mislav Bezmalinović. Classe 1967, nato a Spalato, iniziò e finì la carriera nella Jadran del capoluogo dalmata. Esordì nella prima squadra nel 1982 e vi rimase fino al 1994. Poi passò al Pescara prima e al Salona, in Grecia, poi. Per la nazionale della Jugoslavia giocò dal 1988 al 1991 per poi difendere i colori della Croazia fino al 1994. Oltre all'oro olimpico vinse i Mondiali di Perth nel 1991 e la Coppa Fina nel 1989. Due gli argenti europei, nel 1987 a Strasburgo e nel 1989 a Bonn. Infine un altro argento ai Giochi del Mediterraneo nel 1991.

Con la sua Jadran vinse nel 1991 il Campionato e la Coppa del Mediterraneo. Seguirono due Coppe dei Campioni nel 1992 e nel 1993.

Quella di Seul fu una grande Olimpiade pure per Renco Posinković. Classe 1964, spalatino, iniziò la sua carriera nel Mornar.

A 16 anni era già portiere della squadra juniores. Nel Mornar rimase fino al 1989 quando passò alla Jadran. Nel 1986 ottenne l'unico, ma grande successo con il Mornar, la vittoria nella Coppa delle Coppe. Si dimostrò un grande campione pure nelle file della Jadran dove rimase fino al 1996. Alla pari di Bezmalinović vinse il Campionato nel 1991 e le due Coppe dei Campioni nel 1992 e nel 1993. Con la nazionale della Jugoslavia s'impose ai Mondiali del 1991 e conquistò l'argento agli Europei di Bonn del 1989 e ai Giochi del Mediterraneo del 1991 ad Atene. Giocò pure per la nazionale della Croazia nel 1992 e nel 1993.

Interessante rilevare che a Seul parteciparono ai Giochi tre pallanotisti spalatini in rappresentanza di tre società del capoluogo dalmata: Mislav Bezmalinović (Jadran), Deni Lušić (POŠK) e Renco Posinković (Mornar).

## Pallacanestro, doppio argento

Per la squadra maschile dopo il bronzo del 1984 arrivò l'argento a Seul. Nella fase eliminatoria, nel proprio girone, la squadra esordì con l'importante vittoria contro l'Unione Sovietica per 92-79. Seguirono le vittorie contro la Repubblica centrafricana per 92-79, contro la Corea del Sud per 104-92 e contro l'Australia 98-78. Alla fine arrivò la sconfitta con Portorico per 74-72. Forti del primo posto nel girone eliminatorio, nei quarti di finale i cestisti jugoslavi affrontarono il Canada e vinsero per 95-73. Nelle semifinali trovarono di nuovo l'Australia e la travolsero per 91-70. Arrivarono così senza problemi in finale dove affrontarono di nuovo l'Unione Sovietica. Questa volta però fu una batosta. Vennero sconfitti nettamente per 76-63. A difendere i colori della nazionale furono due leggende della pallacanestro spalatina, Toni Kukoč e Dino Rada.

Grande successo pure per la nazionale femminile. Arrivata a Seul senza grandi

pretese, alla fine tornò a casa con una medaglia. Nel girone eliminatorio sconfisse dapprima la Cina per 56-53. Seguì un'attesa e sonora sconfitta contro gli Stati Uniti per 101-74. Poi la vittoria contro la Cecoslovacchia per 69-57. Arrivò così il secondo posto nel girone con la conseguente semifinale contro l'Australia. Fu un'altra vittoria, molto sofferta, per 57-56. Si giunse così alla finalissima, ovvero a una nuova partita contro gli Stati Uniti, grandi favoriti della competizione. Fu un buon incontro: le cestiste jugoslave riuscirono a limitare i danni e a uscire sconfitte per 70-77. Un risultato più che dignitoso. Miglior marcatrice della finale fu Danira Nakić con 23 punti. E fu proprio la Nakić che insieme a Žana Lelas difese i colori dalmati in questa squadra.

## La campionessa Danira Nakić

Danira Nakić nacque il 22 luglio del 1969 a Sebenico. Il suo primo incontro con il pallone arancione lo ebbe a 12 anni. La sua fu una carriera fulminea. Praticamente da subito emerse il suo grande talento. Anche se praticamente non si mosse mai dalla sua città natale quasi tutta la sua carriera agonistica fu costellata da grandissimi successi. Iniziò a giocare nel locale Elemes che di lì a poco sarebbe diventato una fortissima squadra, prima nell'ambito della Jugoslavia e poi della Croazia. Si mise subito in mostra: a meno di 16 anni debuttò nella prima squadra. Appena due anni dopo divenne membro della nazionale seniores della Jugoslavia. A 19 anni vinse la medaglia d'argento alle Olimpiadi estive di Seul del 1988 e a 20 anni fu proclamata miglior giocatrice europea! Debuttò nella nazionale seniores nel 1987. Il primo grande appuntamento furono gli Europei in Spagna. Fu una delle migliori giocatrici, ma questo non fu sufficiente per vincere la finale contro l'Unione Sovietica. Nel 1988 arrivarono altri due argenti. Il



Danira Nakić. 23 punti nella finale per l'oro olimpico



La nazionale di pallacanestro femminile, medaglia d'argento



COREA DEL SUD.  
TERMINANTE AL SUCCESSO  
DOPO QUELLA DI BRONZO

# ALMAZIA TTIBILI



La nazionale di pallanuoto, oro a Seoul

primo ai Campionati mondiali in Malesia. Nella classifica punti si "piazzò" al quinto posto con 18,6 punti a partita. Di lì a poco seguirono le Olimpiadi di Seul. La Jugoslavia questa volta si arrese agli Stati Uniti in finale. Però Danira Nakić fu la migliore giocatrice della Jugoslavia nonché la migliore marcatrice della finale con ben 23 punti. Ai Campionati mondiali in Malesia del 1990, la Jugoslavia conquistò il suo ennesimo argento, perdendo ancora una volta in finale contro gli Stati Uniti d'America. L'ultimo acuto arrivò agli Europei in Israele nel 1991 e fu ancora una volta una medaglia d'argento. Però fra tutti questi argenti alle grandi manifestazioni bisogna segnalare un oro, fu quello vinto nel 1987 alle Universiadi disputate a Zagabria.

Poi con la dissoluzione della Jugoslavia anche Danira Nakić cominciò a giocare per la Croazia; però ormai si era a livelli diversi, la Croazia non poteva competere con le nazionali più forti sulla scena internazionale. Fece una grande carriera da giocatrice di nazionale, mentre a livello di club rimase quasi per sempre fedele alla squadra della propria città. Lasciò Sebenico soltanto nel 1991 e passò in Italia nelle file del Pescara dove rimase una sola stagione. Poi proseguì per due stagioni in Spagna, dove giocò nelle file della Symel Tenerife. Tornata in patria trascorse le sue ultime quattro stagioni da giocatrice della Centar Banka, poi diventata Croatia, di Zagabria. E con il Croatia partecipò pure alla Coppa Lilliana Ronchetti dove nel 1995 fu miglior marcatrice della stagione.

A livello societario con l'Elemes riuscì a vincere due Coppe della Jugoslavia. Dopo l'esperienza di Pescara e Tenerife vinse svariati trofei in Croazia con quella che all'epoca era la Centar Banka e ora è il Croatia di Zagabria. Chiuse la sua carriera agonistica nel 1999 sempre a Zagabria. Però i più grandi successi a livello internazionale e individuale li conseguì nel

1988, nel 1989 e nel 1990 quando venne proclamata migliore giocatrice europea dell'anno. Nel 1991 vinse il trofeo Franjo Bučar come miglior sportiva croata e infine nel 2009 ricevette l'onorificenza del Comitato olimpico.

Dall'altro lato Žana Lelas, classe 1970, spalatina, iniziò la sua carriera nella Jugoplastika, la principale squadra del capoluogo dalmata. Seguì un lungo girovagare che la portò nell'ordine all'Elemes (Sebenico), al Cenex (Sarajevo), al Cepsi (Spagna), alla Centar banka (Zagabria), allo Ježice (Lubiana), allo Strasbourg (Francia), al Messina, al Jolly JBS (Sebenico), allo Zaragosa (Spagna), al Burgos (Spagna) e al Croatia (Zagabria). A livello di nazionale vinse oltre all'argento olimpico di Seul nel 1988, pure l'argento agli Europei del 1991 a Tel Aviv. Lunghissima fu la sua carriera in nazionale dove giocò per la Jugoslavia dal 1986 al 1991 e poi per la Croazia fino al 2000. Continuò la carriera agonistica fino al 2008 e vinse svariati titoli nazionale in Jugoslavia (Elemes), Croazia (Centar banka) e Slovenia (Ježice).

#### Calcio, dopo il bronzo la batosta

Delusione nel calcio dove la nazionale uscì dal torneo olimpico già nel girone eliminatorio. Perse subito contro l'Australia per 1-0 per poi vincere contro la Nigeria per 3-1. Infine fu sconfitta nella partita decisiva contro il Brasile per 1-2. Unico "dalmata" in campo fu Rade Tošić. Originario dalla Bosnia, proprio nell'estate del 1988 arrivò a Spalato nelle file dell'Hajduk, dove rimase per due anni.

#### Pallamano, una delusione

Nel torneo maschile la Jugoslavia si piazzò al terzo posto però senza che nella squadra vi fossero atleti della Dalmazia. D'altro canto la nazionale femminile arrivò quarta. Il tutto iniziò benissimo con le vittorie nel girone eliminatorio contro gli Stati Uniti per 19-18

e contro la Corea del Sud per 22-19. Poi perdere la sconfitta contro la Cecoslovacchia 21-17. La nazionale si piazzò indi nel girone finale dove inanellò due ulteriori sconfitte, contro l'Unione Sovietica per 18-15 e contro la Norvegia per 20-15. Di questa nazionale fecero parte Nataša Kolega e Slavica Rinčić.

Nataša Kolega, anche se nata nel 1966 a Titograd/Podgorica, giocò a lungo per la squadra spalatina del Dalma. Seguirono poi diverse stagioni nel Lokomotiva (Zagabria), nella Podravka (Koprivnica), nel Kometal (Macedonia), nel Verona e infine nel Piaggio (Vranjic). Oltre al quarto posto alle Olimpiadi del 1988 vinse con la Jugoslavia l'argento ai Mondiali del 1990 e con la Croazia la medaglia d'argento ai Giochi del Mediterraneo di Bari del 1997. A livello societario da registrare la vittoria nella Coppa delle Coppe nel 1984. In totale per le due nazionali disputò ben 184 partite. Slavica Rinčić, nata a Spalato nel 1966, invece giocò nello Stanišić, nel Bane Sekulić (Sombor), nel Dalma (Spalato) e nell'Apatin. A Spalato difese per soli tre anni dal 1988 al 1990 i colori del Dalma. Per il resto grandi prestazioni a Sombor. In nazionale i più grandi successi arrivarono nel settore giovanile.

#### Negli altri sport poche soddisfazioni

Nell'atletica leggera Biljana Petrović partecipò alla gara del salto in alto. Uscì già nelle eliminatorie. Nata nel 1961 a Kraljevo per anni gareggiò per l'ASK di Spalato. Nel pugilato si recò alle Olimpiadi di Seul lo spalatino Darko Dukić, classe 1962. A Seul gareggiò nella categoria fino ai 75kg uscendo al secondo turno. Nel nuoto a cercare il successo fu la giovanissima Ana Marija Petričević. Spalatina, classe 1972, fu una nuotatrice del POŠK Brodomerkur. A Seul gareggiò nei 200 metri rana (32.esimo posto), nei 200 metri misti (13esimo posto) e nei 400 metri misti



Nataša Kolega, pallamanista del Dalma e della nazionale

(17.esimo posto). Figlia d'arte di Đurđica "Đurda" Bjedov, fu una grande speranza del nuoto nazionale; però alla fine dovette accontentarsi nel 1989 "soltanto" del titolo di campionessa europea nei 5.000 metri a Starigrad (Cittavecchia).

Nel canottaggio ai Giochi di Seul ennesima partecipazione di Zlatko Celent nel quattro con, assieme a Sead Marušić. Per loro arrivò un sesto posto. Per Celent queste furono le quarte e ultime Olimpiadi. D'altro canto per Sead Marušić questo fu l'esordio. Classe 1965, spalatino, difese i colori del Gusar di Spalato. Partecipò pure ai Giochi di Barcellona nel 1992 (settimo posto) e a quelli di Atlanta del 1996 (settimo posto). Vinse il bronzo nel quattro senza a Languedoc-Roussillon nel 1993. A esordire alle Olimpiadi coreane furono pure Mladenka Malenica, nel tiro a segno, e nel tennis Goran Ivanišević. Furono esordi sfortunati. Malenica si piazzò oltre il ventesimo posto, mentre Ivanišević perse al primo turno nel singolo e nei quarti nel doppio. I successi e le medaglie arriveranno alle Olimpiadi successive.

(11 e continua)



La nazionale di pallacanestro, medaglia d'argento



Renco Posinković, grande portiere di pallanuoto



## ATTUALITÀ

di Principe Boemondo



UN ALTRO TASSELLO DI STORIA SPALATINA RISCHIA DI ESSERE COPERTO DALL'OBLIO. AL CIMITERO DI SANTO STEFANO VA IN SCENA IL PENULTIMO ATTO DI UNO SCEMPIO INFINITO. IL MONUMENTO SEPOLCRALE DELLA FAMIGLIA KARAMAN È CADUTO A TERRA E SI È ROTTO. VANI SONO STATI FINORA GLI SFORZI PER FAR INTERVENIRE LE ISTITUZIONI E SALVARE QUESTO PREZIOSO REPERTO



# QUANDO IL SOLE ILLUMINA LE CASE ANCHE DI

IMPIANTI FOTOVOLTAICI ED EOLICI SONO IN COSTRUZIONE UN PO' DOVUNQUE ANCHE IN DALMAZIA. SI PUNTA SULLE ENERGIE RINNOVABILI SOPRATTUTTO SULLE ISOLE

A cura di Giovanna Herzeg



Lissa (Vis) è un'isola particolare, abitata da millenni, da quando l'antica Grecia, per la sua posizione strategica e per la presenza di fonti d'acqua, decise di impiantarvi una colonia. Le popolazioni con cui i residenti sono venuti a contatto nei secoli hanno reso unica anche la cultura, gli usi e costumi del posto. I progressi della tecnica hanno permesso di collegare l'isola alla terraferma in varie maniere, a partire dai vaporetta, per passare ai traghetti, all'occorrenza anche gli elicotteri dell'Esercito nelle situazioni d'emergenza. Ma c'è un cordone ombelicale che a volte fa le bizze. Metti in moto la lavatrice e, dopo mezz'oretta circa, si ferma. Entri nel box doccia e l'acqua che arriva è soltanto

quella fredda. Poni l'arrosto nella teglia e lo metti nel forno, ma dopo un paio d'ore è ancora crudo. Nel momento di massima suspense di un film, la TV si spegne. Perché? La ragione sta proprio nel cavo sottomarino che porta la corrente elettrica alle isole. A un certo punto può "cedere". Se il guasto è facilmente accessibile (sia sulla terraferma, sia sull'isola), la riparazione riporta la corrente elettrica in breve tempo. Se però si è verificato qualcosa nel tratto sommerso, sono guai e la ripresa dell'allacciamento tarda a verificarsi. Con i residenti che provano grande disappunto, sebbene avvezzi al fenomeno, e i turisti che s'attendono un servizio completo con tanto di corrente elettrica a disposizione, per il prezzo che sborsano per l'accomodamento.

Il costo di installazioni simili è esorbitante e quello per il mantenimento della loro funzionalità non è certamente da meno. Perciò l'Ente elettroenergetico (HEP) è alla costante ricerca di soluzioni che possano risolvere l'eterna lotta tra denaro investito e guadagni.

#### Sole e vento a volontà

Negli ultimi anni la tendenza è orientata al verde, ovvero alle fonti di energia naturali e non inquinanti. Da qui lo sfruttamento del vento (parchi eolici) e quello dell'energia solare (parchi fotovoltaici), da impiantare laddove esistano le migliori condizioni di sfruttamento, cioè in zone battute dal vento nel primo caso e quelle in cui le piogge sono un fenomeno raro nel secondo caso. Recenti ricerche in Croazia

(commissionate anche dall'UE) hanno rilevato che proprio la Dalmazia è ideale per questi impianti, con le sue numerose giornate di sole e i frequenti venti che soffiano anche con forte intensità. D'altronde, in tutta l'UE la tendenza va verso lo sfruttamento delle fonti d'energia naturali, cioè in direzione dell'energia verde. Una decina di anni fa parlare d'indipendenza energetica di Lissa equivaleva a tentare l'impossibile. Oggi è una realtà. Il parco fotovoltaico, costruito su 5,5 ettari, è il primo su un'isola e il più grande in Croazia, con la forza di 3,5MW e una produzione annua pianificata di circa 5 milioni di kWh. Il che rende Lissa un'oasi ancora più verde: alle bellezze naturali e alle fonti d'acqua



# UNA LAPIDE DI VALORE STORICO LASCIATA IN PREDA ALL'INCURIA

Come all'inizio di una fiaba dal carattere e dai sapori veristici possiamo incominciare con: "C'era una volta una lapide appartenente alla famiglia Karaman (Caraman)...". Che dire? La lapide è sopravvissuta al periodo dell'abbandono del cimitero alla fine della Seconda guerra mondiale, nonché ai continui saccheggi avvenuti prima e dopo il triste verdetto del 1959 del Comune di Spalato di spostare i sepolcri nel camposanto di Lovrinac. La lapide ha resistito negli anni 1961 e 1962 allo smantellamento totale del cimitero, alle devastazioni con l'uso della dinamite e di ogni tipo di utensile

atto a distruggere i reperti. In questi ultimi anni, la lapide, quasi come un elemento che s'erge impavido in tutta la sua fierezza, integro e sano, con la sua lucente pietra bianca, era rimasta appoggiata su un muro laterale della chiesetta di Santo Stefano che si affaccia sui ruderi della vecchia chiesa del monastero. Stranamente era poggiata lì di fianco, a cinque metri da un antiquarium appartenente alla chiesa con diversi frammenti, un sarcofago, altri reperti archeologici e sedie moderne arrugginite. Sulla lapide stava scritto "PREGATE PACE AI DEFUNTI..." ed era scolpito un elenco di nomi con date di nascita e morte, dal 1819 al 1885, dei

membri defunti della famiglia Karaman. L'altro lato della lapide presenta una bellissima scultura scolpita in altorilievo di pregevole fattura, in cui è rappresentata la scena allegorica dei familiari che piangono e pregano raccolti intorno a un sarcofago. Nella parte superiore della lapide è scolpita una figura angelica che abbraccia e sostiene in volo una figura femminile che raffigura la defunta. L'angelo porta con sé la donna scomparsa in cielo consegnandola a Dio che è indicato dall'angelo con il suo braccio sollevato e il palmo della mano aperto vicino al simbolo dell'occhio della Divina Provvidenza scolpito all'angolo della lastra. La lapide oltre a rappresentare la triste allegoria del momento funereo, come una fotografia d'epoca, ci fa intravedere alla perfezione i vestiti degli uomini e delle donne spaltine del periodo tra la metà del 1800 e gli inizi del 1900. Nelle figure scolpite si possono vedere addirittura dettagli dell'abbigliamento maschile, come i bottoni dei cappotti e i foulard o le cravatte, le piccole rifiniture dei gilet da uomo, le scarpe o l'acconciatura di baffi e capelli. I dettagli femminili non sono da meno rispetto a quelli maschili: addirittura si vedono i ricami dei vestiti tradizionali realizzati a uncinetto che erano di solito messi attorno al collo. Le acconciature femminili sono scolpite con dovizia di particolari. Tutto l'abbigliamento, rappresentato in maniera plastica con gli effetti di luce, dona una vitalità incredibile alle figure, che sembrano in movimento. Il sarcofago nobiliare presenta una ghirlanda di fiori scolpita in miniatura; inoltre ha i piedi scolpiti a zampa di leone, anch'essi con un particolare, quello degli artigli delle unghie, molto ben rifinito. Anche la defunta in volo con l'angelo è raffigurata con il drappeggio delle sue vesti che si modella con l'aria. Tutti si chiedono chi

sia l'autore, ovvero lo scultore che ha realizzato la lapide. Forse Ivan Rendić, o Simeone Carrara, Arturo Ferraroni, Josip Barišković, Ivan Mirković o addirittura Ivan Meštrović. In alcune ricerche quale autore della scultura sulla lapide, nel 1913, viene indicato Petar Maroli. Nel corso degli anni la fiera e imponente lapide è stata muta testimone dell'ultimo baluardo culturale del cimitero di Santo Stefano. Ultimamente non la si vedeva più appoggiata al muro; si pensava che finalmente fosse stata posta in un luogo sicuro, al riparo da eventuali danneggiamenti, magari a cinque metri di distanza nell'antiquarium oppure in qualche museo. Invece, purtroppo, no. Era caduta in terra e vista l'erba alta non si riusciva quasi a vederla. Da novembre la lapide è, dunque, sempre lì, a terra, spaccata in cinque pezzi e con l'erba che fa capolino tra le fenditure. A chi le osserva queste fenditure appaiono come una ferita che arriva direttamente nel cuore e nell'animo umano. Da novembre la fiaba della lapide di Santo Stefano ha bussato alle porte di varie istituzioni e degli addetti ai lavori della Città. Gira e rigira, come in ogni fiaba verista c'è sempre il fiore del male; in questo caso è la burocrazia che impedisce agli addetti ai lavori un recupero e un restauro meritato e immediato del monumento. La fiaba in questo caso non avrà un lieto fine. L'erba cresce di nuovo alta a Santo Stefano e si spera almeno che nasconda bene e protegga la lapide, che rischia d'essere magari trafugata o ancor peggio d'essere ancor di più devastata e mutilata della sua bellezza. Perlomeno ora la natura impietosa la sta ornando di fiori quasi a volerla consolare. Forse un giorno arriverà qualcuno che trasformerà la brutta e triste fiaba in quella bella che tutti da fanciulli abbiamo sempre sognato...

## NOTTE



Panoramica del parco fotovoltaico a Lissa



Comisa (Komiža) è una delle perle dell'isola di Lissa (Vis)

si è aggiunta anche l'indipendenza energetica per 1.600 famiglie residenti e tutti gli ospiti che si riversano nella stagione turistica.

### Diversi progetti in Dalmazia

Lissa non è l'unico progetto dell'HEP inerente allo sfruttamento dell'energia verde nella Regione di Spalato e della Dalmazia. Infatti, entro la fine del 2023 dovrebbero entrare in funzione altre sei parchi fotovoltaici, per un valore complessivo di 750 milioni di kune. Sono previsti inoltre 28 parchi eolici, di cui nove sono già in funzione. Naturalmente gli impianti forniranno corrente elettrica anche alle località vicine, mentre per ciò che concerne le isole si dovrà ricorrere nuovamente ai

cavi sottomarini, stavolta però più corti, perché non partiranno dalla terraferma, ma collegheranno un'isola con l'altra. Una novità, anch'essa impensabile fino a qualche anno fa, concerne la città di Lissa, in cui compaiono le prime stazioni di ricarica pubbliche ELEN per automobili elettriche. Con la costruzione di ulteriori centrali fotovoltaiche ed eoliche, questi impianti diventeranno una normalità anche per moltissime altre località della Dalmazia, incentrate sempre più al miglioramento della vita sfruttando l'energia verde. E se i primissimi abitanti di Lissa godevano della luce e calore del sole, ma di notte dovevano ricorrere al fuoco, quelli odierni confidano che il sole li riscaldi e illumini di giorno, ma continui a farlo anche di notte.





## ECONOMIA

a cura di Virna Baraba

**IL COSTO DELLA VITA NEI PRINCIPALI CENTRI URBANI DELLA DALMAZIA SUPERA ANCHE QUELLO DI UNA SERIE DI METROPOLI EUROPEE. DAI TRASPORTI, AI GENERI ALIMENTARI AI PASTI AL RISTORANTE IL SALASSO È ASSICURATO**

**D**ubrovnik (Ragusa), Zara e Spalato: sono queste le città più care in Croazia per una famiglia media composta da quattro persone. Lo ha stabilito Numbeo, il più grande database al mondo dedicato al calcolo del costo della vita nelle grandi città, secondo il quale Ragusa sarebbe il 24.esimo luogo più caro in cui vivere in Europa, seguita, tra le città dalmate, da Zara al 138.esimo e Spalato al 153.esimo posto. Fiume invece occupa la 159.esima posizione mentre Zagabria si trova

al 172.esimo e Osijek al 182.esimo posto. Costa di più vivere a Ragusa che, ad esempio, a Dublino, Amsterdam, Roma, Helsinki, Bruxelles, Monaco, Milano, Graz, Firenze... Ma non è tutto, perché la città di San Biagio rientra pure nella Top 50 delle città più care al mondo. L'indice del costo della vita, secondo Numbeo, tiene conto di molti fattori come ad esempio le spese per mangiare (compresi vini e birre), il costo delle sigarette e poi ancora le spese per vestirsi, per istruirsi, le spese sanitarie, il costo dei trasporti e dei taxi, le spese per attività sportive, il costo dei ristoranti e quello di altri beni e servizi necessari per avere una vita normale. E dunque una famiglia composta da quattro persone che vive a Ragusa spende mensilmente 24.964 kune (senza l'affitto) mentre a una persona single servono 7.077 kune al mese. Escluse le spese d'affitto, Ragusa risulta essere più cara di Osijek dell'82,40 per cento. Confrontandola con le metropoli europee, Ragusa risulta invece meno costosa delle svizzere Basilea, Zurigo, Losanna e Berna, delle norvegesi Tromsø, Stavanger, Trondheim, Oslo e Bergen e poi ancora della capitale dell'Islanda Reykjavik, della maltese La Valletta, delle danesi Copenhagen, Arhus e Aalborg, delle francesi Parigi e Nizza, alle quali vanno ad aggiungersi anche Lussemburgo, Londra, Stoccolma e l'irlandese Galway. Ma ritorniamo a Dubrovnik (Ragusa) dove un nucleo familiare composto da 4 persone che vive in un appartamento di 85 metri quadrati spende mensilmente per luce, riscaldamento, acqua e altri servizi comunali 1.627 kune mentre la retta dell'asilo ammonta a circa 1.100 kune. Spostiamoci ora a Zara, la seconda città più cara della Croazia, dove il costo della vita di una famiglia di quattro persone ammonta a 19.284 kune, senza le spese per l'affitto. Per un/a single, invece, ce ne vogliono 5.546. A Spalato, che si trova al terzo posto della classifica delle città più care del Paese, a quattro componenti di un nucleo familiare servono 16.648 per vivere, ma a questa cifra deve essere aggiunto ancora l'affitto. Per chi vive da solo/a le spese mensili ammontano a 4.808 kune (escluso il canone di locazione o le rate del mutuo per la casa). Anche senza il costo dell'affitto, è quasi il 25 per cento più costoso vivere nella città di San Doimo che a Osijek, mentre la pigione è più cara del 71,97 per cento che nel capoluogo della Slavonia. Ammontano invece a 16.072 kune le spese che una famiglia di quattro persone deve sostenere in un mese vivendo a Fiume (e anche in questo caso non è stato preso in considerazione l'affitto) mentre una persona single ne spende 4.610. Vivere nel capoluogo del Quarnero è circa il 21 per cento più caro che nella città slavone. Ed infine raggiungiamo la capitale croata, Zagabria dove per mantenere una famiglia composta da quattro persone servono 15.144 kune al mese mentre per un/a single ci vogliono 4.427 kune. Ecco ancora un paio di prezzi. Se una persona decidesse di pranzare in un ristorante "normale" a Zagabria sborserebbe 50 kune, a Spalato 67 e a Dubrovnik (Ragusa) 105. Il biglietto per una corsa a bordo del tram a Zagabria viene a costare 4 kune, a Spalato se si usano i mezzi pubblici si devono pagare 11 e a Ragusa 15 kune. Nella capitale croata per un chilometro in taxi si pagano 5 kune, a Spalato il doppio e guarda caso a Ragusa si paga di meno, ovvero 9 kune per un chilometro percorso a bordo di un taxi.



# RAGUSA, ZARA E SPALATO LE CITTÀ PIÙ CARE IN CROAZIA



Anno 17 / n. 150 / sabato, 5 giugno 2021  
**IN PIÙ Supplementi** è a cura di Errol Superina  
 dalmazia@edit.hr  
 Edizione **DALMAZIA**

Caporedattore responsabile  
 Christiana Babić

Redattore esecutivo  
 Dario Saffich

Impaginazione  
 Teo Superina

Collaboratori  
 Damiano Cosimo D'Ambra, Giovanna Herzeg, Principe Boemondo e Igor Kramarsich  
 Foto  
 Damiano Cosimo D'Ambra, Hina, Pixsell e archivio